



Vendita di alcolici in un supermarket di Mumbai.

AFP

INDIA

MENO «SPIRITS» E PIÙ VINO

Il nostro export «alcolico» non riesce a sfondare per colpa di un regime doganale confuso e di tasse altissime. Ma le nuove norme potrebbero rilanciare i consumi.

Creare una corsia preferenziale per favorire il consumo di vino e birra sul mercato interno, stroncando nello stesso tempo quello degli «spirits», cioè i superalcolici. È questo l'obiettivo del nuovo «Testo unico sul commercio e l'importazione delle bevande» varato il 2 gennaio scorso dal governo indiano.

La misura potrebbe rivelarsi un toccasana per i produttori italiani, che proprio il 17 gennaio sono sbarcati nel Paese con la terza edizione di Vinality India. Nonostante una crescita media annua del 20% realizzata a partire dal 2001 (anno in cui fu abolito il regime delle quote) a queste latitudini il consumo di vino di importazione resta infatti un fenomeno di nicchia. Oggi il mercato vale poco più di 50 milioni di euro, ma il peso dell'Italia è quasi insignificante: 1,1 milioni di fatturato, pari a 202 mila litri, nei primi nove mesi del 2007. Una performance lontana anni luce da concorrenti come Sudafrica, Australia, Argentina e Cile, ma di poco inferiore a quella dei nostri rivali di sempre, i francesi.

Il motivo dello scarso successo registra-

to dai produttori europei sta nella frammentazione che ha caratterizzato fino a oggi l'imposizione doganale nei confronti dell'agroalimentare europeo: a ciascuno dei 29 Stati del Paese corrispondevano infatti tariffe doganali e fiscali differenti, che di fatto provocavano confusioni e costi impossibili da gestire.

Per questo il primo, importantissimo passo intrapreso da Delhi con il nuovo Testo unico riguarda l'armonizzazione delle accise sull'importazione. A partire da quest'anno, insomma, chi esporta bevande in qualunque area Paese non si troverà più di fronte a una Babele di leggi e documenti, ma al contrario conoscerà con esattezza i ricarichi che pesano sulle sue bottiglie.

Per scongiurare la diffusione dei superalcolici, che in India sta trasformandosi in una vera e propria piaga sociale, il governo ha anche previsto sensibili cambiamenti per quanto riguarda l'iva: quella sulle vendite di birra e vino scenderà dal 66% al 25%, mentre quella su grappe, rum e liquori salirà dal 33% al 66%, rendendone così meno conveniente il consumo. **E**

GIAPPONE

Treni-proiettile per il Brasile

Secondo la stampa locale, la visita del premier brasiliano Inacio Lula in Giappone (prevista per il prossimo maggio) sarà l'occasione per la firma di un accordo storico:

Tokyo fornirà al Brasile il **GIAPPONE**

sistema Shinkansen, ovvero la tecnologia utilizzata dai cosiddetti



«treni proiettile» nipponici, in grado di raggiungere i 360 chilometri l'ora. Dopo Taiwan e Cina, si tratta della terza fornitura di peso stipulata da Japan Rail (società controllata dallo Stato) in pochi anni.

CINA

Il benessere, nuovo business

Ritmi di lavoro infernali, traffico e poco tempo per se stessi: i manager cinesi si sono accorti che il boom economico ha anche un lato oscuro. Poco male, visto che per chi può permetterselo l'offerta non manca di certo: nel Paese il business legato a spa e centri wellness vale già 1,5 miliardi di euro, e può crescere ancora perché nelle grandi città la pausa-salute è considerata anche un'ottima occasione di networking. Così, fondi d'investimento stranieri e multinazionali della cosmesi sono già partiti all'attacco.



IMAGINECHINA